06.06.2022 - 22/2022

1. Dal Festival dell'Economia di Torino l'appello ad un'Unione Europea più forte

Una delle conseguenze della guerra in Ucraina è il rischio di frammentazione del sistema dei pagamenti internazionali, che va dunque governato con istituzioni internazionali adeguate e regole che riescano a trasformare il potenziale conflitto tra (piccoli) sistemi in possibile cooperazione. E' una delle conclusioni cui è pervenuta la tavola rotonda che si è tenuta a Torino il 4 giugno nell'ambito del Festival Internazionale dell'Economia, moderata da Innocenzo Cipolletta.

A discuterne, il presidente di Abi, Antonio Patuelli, insieme ai presidenti di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro e di Unicredit, Pier Carlo Padoan. Una delle conseguenze delle sanzioni imposte alla Russia è stata la reazione, non solo di Mosca, di progettare ed avviare sistemi di pagamento e transazioni internazionali alternativi a quelli tradizionali come lo SWIFT (Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication), che gestisce via messaggi il pagamento dei debiti tra banche. Le transazioni in dollari sono ancora largamente prevalenti, è stato notato in particolare da Gros-Pietro, ma per evitare il rischio di una frammentazione Padoan reputa essenziale rafforzare il ruolo globale dell'euro. Per far questo, come ha sottolineato il presidente di Abi, occorre realizzare un'Unione Europa con una identità giuridica definita e testi

unici normativi che facilitino una competizione interna regolata e che punti allo sviluppo. Quello stesso sviluppo al quale sempre dal Festival di Torino – partecipando ad un dibattito sulla mutualità – guarda anche la Presidente di Ania, Maria Bianca Farina, che a nome dell'industria assicurativa chiede una forte semplificazione delle regole – sia europee che nazionali – ad oggi ancora troppo complesse e dunque non sempre al servizio dei consumatori e dei cittadini.

2. Le organizzazioni d'impresa dei paesi OCSE chiedono riforme e investimenti

L'impatto economico della guerra in Ucraina ha creato un contesto sfavorevole per gli interscambi economici e preoccupa la "business community" internazionale.

È quanto emerge dall'ultimo "Business Barometer" del BIAC, l'organizzazione privata che riunisce oltre 7 milioni di aziende tra i paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (OCSE) alla quale partecipa anche FeBAF. Il sondaggio annuale è stato effettuato tra i membri BIAC e pubblicato il 31 maggio. Stando alle opinioni espresse dagli intervistati, la guerra continuerà ad avere un impatto significativo sulla ripresa economica globale, soprattutto per le sue conseguenze sul settore dell'energia, ma anche su quello agricolo, chimico e metallurgico. Il 68% degli intervistati prevede inoltre un ulteriore incremento dell'inflazione, che si aggiunge alle interruzioni delle catene di approvvigionamento, portando ad una distorsione del rapporto tra domanda e offerta. La guerra influisce negativamente anche sugli investimenti: un intervistato su cinque prevede un moderato calo nei livelli di investimenti, mentre un 4% si aspetta un calo più drastico. Dall'altro lato, il sondaggio riporta anche un aspetto positivo legato alla ripresa economica dal Covid-19, con i due terzi degli intervistati che prevedono un aumento moderato degli investimenti nei settori severamente colpiti dalla pandemia da Covid-19, come ad esempio il turismo. Le organizzazioni imprenditoriali dei Paesi OCSE invitano dunque i governi a mostrare maggiore impulso a favore di riforme strutturali e investimenti produttivi volti soprattutto alla doppia transizione digitale e sostenibile, e agli investimenti in capitale umano.

3. Da Visco proposte su risparmio e Unione Monetaria

La situazione delle banche italiane è "complessivamente non negativa". Non c'è stata una esplosione dei prestiti deteriorati per le banche con la fine della moratoria e nemmeno dei finanziamenti garantiti dalle garanzie pubbliche. I principali programmi di investimento sono in fase di avvio e le riforme del Pnrr sono da completare. Tuttavia, il conflitto in Ucraina e i problemi di approvvigionamento delle materie prime che causano un rallentamento del PIL consigliano di "operare con prudenza" sulla "classificazione dei prestiti, accantonamenti e distribuzione degli utili".

Questo il quadro generale descritto dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nelle considerazioni finali presentate il 31 maggio in occasione della relazione annuale di Palazzo Koch. Il governatore ha poi puntato il dito sulla bassa quota di risparmio italiano gestito dai fondi comuni che viene impiegato per finanziare le imprese nazionali, laddove i fondi gestiscono attualmente 1300 miliardi contro i 1400 miliardi di depositi bancari ma solo il 5% è investita in titoli di imprese nazionali (contro il 34% in Francia e il 14% in Germania). Una condizione dovuta alla piccola dimensione delle nostre aziende che "meno ricorrono al mercato dei capitali". Il governatore ha anche lanciato una proposta per completare l'assetto istituzionale dell'Unione economica e monetaria (Uem): uno strumento finanziato da debito comune "pronto per essere utilizzato in caso di necessita" e che "potrebbe finanziare progetti comuni di carattere eccezionale o concorrere alla stabilizzazione macroeconomica dell'area in risposta a shock di particolare entità". Visco la ritiene "una soluzione percorribile a Trattati europei invariati" che potrebbe accompagnare la riforma del Patto di Stabilità e di Crescita (PSC) in corso di elaborazione. Quest'ultimo dovrebbe avere un quadro di regole "più flessibile e semplice" – richiesta già espressa da FeBAF nella recente consultazione della Commissione - basato su programmi di medio termine concordati con la Commissione con obiettivi "specifici per ogni paese superando il criterio uniforme di riduzione del rapporto tra il debito e il PIL”. Tra i commenti alla relazione del governatore, quello del Presidente dell’Abi, Antonio Patuelli, per il quale c’è apprezzamento per i passi avanti fatti dalle banche in tema di smaltimento dei crediti deteriorati (npl) per il rafforzamento della solidità patrimoniale, e la necessità di “prevenire le crisi bancarie”, anche con aggregazioni, laddove fosse necessario e utile farlo.

4. Gentiloni: da Unione bancaria e Unione dei mercati dei capitali spinta agli investimenti

"Dal completamento dell'Unione bancaria e dell'Unione dei mercati dei capitali può arrivare una maggiore spinta agli investimenti di cui abbiamo tremendamente bisogno. Nei mesi scorsi abbiamo stimato un fabbisogno annuale di investimenti aggiuntivi di 650 miliardi per la transizione ecologica e digitale. Se a questo aggiungiamo gli investimenti per rafforzare la nostra autonomia strategica, indipendenza energetica e difesa comune entriamo in un ordine di cifre ancora più alto".

È quanto sottolineato dal Commissario Ue agli affari economici e monetari, Paolo Gentiloni, intervenuto al Consiglio dell'Abi il 30 maggio. “Il completamento dell'Unione bancaria rafforzerebbe ulteriormente il settore bancario”, secondo l’ex premier. Dopo anni di stallo, infatti, il raggiungimento del c.d. “terzo pilastro” – ossia l’assicurazione comune dei depositi a livello europeo (EDIS) – rappresenta ancora una priorità e l’obiettivo è quello di arrivare ad una road map condivisa “entro il mese di giugno", ha dichiarato. L’Abi in una nota diramata dal Presidente, Antonio Patuelli, e dal Direttore Generale, Giovanni Sabatini, rimarca come “le banche operino a supporto della realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per favorire l'apporto di risorse private (in forma di credito o capitale) al fianco di quelle pubbliche per attivare nuovi investimenti”. Tuttavia, aggiunge l'Abi “occorre che la regolamentazione sulle banche, nel perseguire l'obiettivo della stabilità, tenga in conto costantemente l'obiettivo della crescita economica e non crei ostacoli al ruolo essenziale svolto dal mondo bancario, cioè di sostegno a famiglie e imprese". Sulla proposta della Commissione di prolungare a tutto il 2023 la clausola generale di sospensione del Patto di Stabilità e di Crescita (PSC) Gentiloni osserva come non sia “un’apertura a una spesa pubblica senza limiti", bensì “un aiuto ai governi a proseguire nella transizione da misure di sostegno generalizzate varate durante la pandemia a misure più mirate, rivolte soprattutto ad attenuare l’impatto della crisi energetica e sostenere l’accoglienza dei rifugiati”. In sintonia con quanto dichiarato anche da FeBAF all’interno della Consultazione sul PSC, Gentiloni ha rimarcato come le politiche di bilancio dei governi dovranno concentrarsi sul lato degli investimenti, tenendo invece sotto controllo la spesa corrente.

In Brief

La Commissione europea rilancia l'Unione dei Mercati dei Capitali. I dati parlano chiaro: l'Europa non sta sfruttando appieno il suo potenziale a livello internazionale in termini di mercati azionari e venture capital. Servono altri passi avanti per rilanciare l'Unione dei Mercati dei Capitali (CMU) nella Ue, oltre che per scongiurare una deglobalizzazione e una frammentazione economica su scala mondiale. È quanto discusso il 1° giugno a Bruxelles alla conferenza sull'Unione dei Mercati dei Capitali (CMU) che ha visto la partecipazione di rappresentanti del mondo finanziario e delle istituzioni tra cui il vicepresidente della Commissione europea, Valdis Dombrovskis, il Commissario Ue per l'economia, Paolo Gentiloni, e la Commissaria Ue per i servizi finanziari, Mairead McGuinness. Per Gentiloni, la fotografia è preoccupante: "i finanziamenti tramite il venture capital negli Stati Uniti ammontano a quasi 7 volte quelli nella Ue. Siamo ancora indietro". in tal senso, la Commissaria Ue McGuinness proporrà un'iniziativa per armonizzare le procedure di insolvenza nei paesi membri e una normativa sulle quotazioni, per poter semplificare la quotazione di titoli *in primis* per le PMI. Infine, la Commissione europea proporrà anche l'adozione a breve di una strategia per gli investimenti al dettaglio. L'obiettivo rimane quello di rilanciare l'ambizioso progetto della CMU, "mattone dopo mattone", sapendo che non esistono "proiettili d'argento" né scorciatoie.

SAVE THE DATE

FeBAF organizza:

La VI edizione del

"TRIESTE EASTERN EUROPE INVESTMENT FORUM"

23 Giugno 2022

ore 14:00

Lettera f è una testata settimanale elettronica della FeBAF inviata alle associate FeBAF e a chi ne fa richiesta attraverso www.febaf.it. Per formulare commenti, se si desidera non riceverla più o cambiare l'indirizzo e-mail al quale viene inviata cliccare qui. Iscrizione n. 199/2013 del 30 luglio 2013 presso il Tribunale civile di Roma. Direttore responsabile: Gianfrancesco Rizzuti.

Inviato con mailup

Unsubscribe | Disiscriviti